

Gli effetti del contatto linguistico sul mantenimento della lingua materna e sullo sviluppo della lingua seconda. Il caso dei romeni in Italia.

Il progetto di ricerca proposto poggia su una solida base scientifica costituita dai risultati di uno studio sul campo, condotto negli ultimi sei anni dalla proponente con la supervisione costante della Prof.ssa Anna De Meo, sulla comunità romena stanziata nella Locride. La scelta della comunità romena non è stata casuale, poiché con 1.206.938 di residenti rilevati al 1° gennaio 2021 (dati ISTAT) essa rappresenta il 23% degli immigrati presenti sul territorio italiano e si colloca al primo posto di una scala che vede ben distanziati la comunità albanese (8,4%), quella marocchina (8%) e quella cinese (5,7%). Nell'area geografica scelta, collocata lungo la costa Jonica della Calabria, ben circoscritta e caratterizzabile come zona rurale, la comunità romena costituisce circa il 27,46% della popolazione straniera totale residente. I soggetti selezionati per lo studio provengono tutti dalla stessa area geografica della Romania (Moldova) e si sono stanziati da almeno 10 anni nella Locride, un'area comparabile a quella di provenienza per la particolare fragilità nello sviluppo demografico ed economico. L'area geografica non presenta centri di aggregazione romeni e non offre molte opportunità sociali di uso della L1. Nel corso degli anni è stato creato un ampio corpus di testi orali, denominato RomIt, che presenta testi letti e narrazioni semi-spontanee in romeno L1, in italiano L1 e in italiano L2 organizzati per fasce di età compresa tra 9 e 50 anni dove sono presenti anche nativi italiani e nativi romeni residenti in Romania, necessari gruppi di controllo. L'analisi di questo corpus ha evidenziato fenomeni di abbandono della L1, fenomeni di erosione della stessa, interferenze reciproche tra L1 e L2. Nel corso dei tre anni di ricerca del Dottorato ci si propone di espandere il corpus raccogliendo nuove produzioni orali (narrazioni e letture) di soggetti romeni residenti in una zona fortemente urbanizzata dell'Italia, individuata nella città di Roma, e, a seguito dell'analisi e dell'etichettatura dei dati linguistici, si intende procedere a una comparazione con quelli relativi alle analisi già operate sul corpus calabrese, al fine di rendere noti quali siano gli effetti provocati da un contatto linguistico di lunga durata tra l'italiano e il romeno in due diverse condizioni di inserimento sociale. Queste due lingue si caratterizzano per la comune appartenenza alla famiglia romanza e per una forte vicinanza tipologica. Per tale motivo, ai fini della ricerca, si porrà particolare attenzione sia alla questione della vitalità della lingua romena a seguito di un contatto prolungato con una lingua genealogicamente e tipologicamente vicina sia al problema dello sviluppo dell'italiano L2. Una prima fase del lavoro prevedrà l'analisi di nuovi dati di tipo morfologico, sintattico, fonetico e sociologico relativi alle produzioni di soggetti romeni residenti nella città di Roma che, a differenza dell'area di indagine calabrese, si caratterizza per essere ricca di opportunità per i soggetti immigrati di tenere in vita la propria lingua, la propria cultura, gli usi e le tradizioni grazie alla presenza di centri di aggregazione e all'organizzazione di manifestazioni ed eventi legati al proprio paese di origine. Svolgere una nuova indagine all'interno di un'area nettamente differente rispetto a quella della Locride calabrese permetterà di capire se il mantenimento della lingua e della cultura di origine dipenda dal contesto sociale e culturale in cui i soggetti

migranti sono inseriti, che potrebbe provocare una perdita progressiva della lingua materna a favore dell'italianizzazione. Una seconda fase del lavoro sarà caratterizzata da un'indagine a carattere sociolinguistico e sociofonetico al fine di esplorare la percezione che ognuna delle due comunità, romena e italiana, ha dell'altra. Per svolgere questo tipo di indagine saranno utilizzati due diversi questionari, uno rivolto ai nativi italiani e uno agli immigrati romeni. Il primo questionario verrà somministrato a italiani di diverse fasce di età, per rilevare atteggiamenti verso le lingue minoritarie presenti sul territorio italiano, giudizi sull'accento straniero percepito e riflessioni sul desiderio di apprendere queste lingue, con particolare attenzione alla lingua romena e all'eventuale utilità della sua acquisizione. Il secondo questionario sarà somministrato a romeni delle due aree geografiche considerate nella ricerca (Locride e Roma) al fine di esplorare la loro dimensione psicologica, identitaria e culturale per comprendere quanto essi si sentano accolti o discriminati all'interno del paese ospitante e se questo tipo di atteggiamento favorisca il mantenimento del proprio bagaglio culturale o il tentativo di abbandonarlo. I risultati dei questionari saranno poi messi in relazione al fenomeno del Linguistic landscape (Cenoz & Gorter, 2006), attraverso il quale è possibile verificare il grado di utilizzo di una lingua e la sua presenza all'interno di un contesto sociolinguistico delimitato. Un altro obiettivo della ricerca riguarderà la misurazione esterna della vitalità linguistica tramite una serie di parametri standardizzati, come quelli dell'Unesco messi a punto dal gruppo guidato da Brezinger, Dwyer, Yamamoto all'interno del documento UNESCO, 2003 «Language Vitality and Endangerment». Essendo la comunità romena la più grande tra quelle degli stranieri residenti in Italia si intende verificare, sulla base di questo strumento, se la grandezza di una comunità rappresenti una garanzia di preservazione delle peculiarità linguistiche e culturali di un certo popolo. (Nettle & Romaine, 2001) L'obiettivo finale di questa indagine è quello di ottenere un quadro chiaro del comportamento socio-linguistico dei soggetti delle due aree di indagine al fine di fornire degli elementi di supporto al loro percorso di formazione nel paese ospitante e di sensibilizzare le due comunità ai concetti di integrazione e accettazione affinché vengano favorite la preservazione della cultura di origine, la ricchezza del repertorio linguistico e venga garantito uno sviluppo equo di entrambe le comunità.